## Agrifood Chain Storytelling *Op.19.2.1 1.2.1 “Attività dimostrative e azioni di informazione” GAL Terre di Argil*

Focus tematico del convegno 30/06/2022

*“La necessità di coniugare analisi politica ed evoluzione tecnica. I saperi e la politica in una sinergia costituente per lo sviluppo rurale”*

Sin dall’origine della Politica Agricola Comune (PAC) nel 1962, questa politica è stata adattata alle sfide del settore e alle nuove esigenze dei cittadini attraverso riforme successive.

L’ultima riforma della PAC si è conclusa nel dicembre 2021 con la pubblicazione di:

* Regolamento dei Piani Strategici della PAC
* Regolamento di finanziamento, gestione e monitoraggio della PAC
* Regolamento relativo all'organizzazione comune dei mercati dei prodotti agricoli.

La nuova PAC, che si applicherà dal 2023 al 2027, conserva gli elementi essenziali della precedente PAC, ma passa dall’essere una politica basata sulla descrizione dei requisiti che i beneficiari finali degli aiuti dovranno soddisfare ad essere una politica finalizzata al raggiungimento di obiettivi risultati specifici, legati a tre obiettivi generali:

1. promuovere un settore agricolo intelligente, competitivo, resiliente e diversificato che garantisca la sicurezza alimentare a lungo termine;
2. sostenere e rafforzare la tutela dell'ambiente, compresa la biodiversità, e l'azione per il clima e contribuire al raggiungimento degli obiettivi ambientali e climatici dell'Unione, compresi gli impegni assunti nell'ambito dell'accordo di Parigi;
3. rafforzare il tessuto socioeconomico delle zone rurali.

Questi obiettivi generali sono ulteriormente suddivisi in nove obiettivi specifici, basati sui tre pilastri della sostenibilità e integrati da un obiettivo trasversale comune di modernizzazione del settore agricolo attraverso la conoscenza, l’innovazione e la digitalizzazione nelle zone rurali.

Una delle principali novità della PAC 2023-2027 è che tutti gli Stati membri devono dotarsi di un Piano strategico della PAC in cui siano indicati gli interventi o le misure destinati a raggiungere gli obiettivi della PAC e l’ambizione del Green Deal europeo.

 La progettazione degli interventi si basa su un'analisi approfondita delle esigenze del settore agricolo e dell'ambiente rurale nel suo complesso.

In questo modo, la PAC intende rispondere meglio alle sfide presenti e future, come il cambiamento climatico o il cambio generazionale, continuando al tempo stesso a sostenere gli agricoltori nella realizzazione di un settore agricolo sostenibile e competitivo.

Le strategie di sviluppo locale sono programmi partecipativi di sviluppo locale, in cui viene definita una strategia integrata e multisettoriale, basata sulle risorse endogene e sui bisogni del territorio, e vengono determinati i mezzi per la sua attuazione.

Per fare ciò, devono effettuare uno studio dei punti deboli, delle minacce, dei punti di forza e delle opportunità di ciascun territorio e stabilire gli obiettivi e i traguardi da raggiungere.

Pertanto, è molto importante che la progettazione e lo sviluppo delle strategie coinvolgano la partecipazione di tutti gli attori istituzionali, economici, sociali e culturali esistenti, dato che nessuno conosce i propri territori meglio di loro.

Le possibili soluzioni che si ritiene possano contribuire al raggiungimento di importanti livelli di sviluppo nelle diverse aree di azione dovrebbero basarsi sui loro contributi.

Lo sviluppo locale partecipativo o approccio Leader è lo strumento di politica territoriale che consiste nel trasferire l'iniziativa di pianificazione alle comunità locali, organizzate in associazioni pubblico-private, che sviluppano e attuano una strategia di sviluppo locale per un dato territorio sfruttando le proprie risorse.

Nell’ambito del Piano strategico della PAC 2023-2027, l’intervento Leader contribuisce inizialmente a promuovere l’occupazione, la crescita, l’inclusione sociale e lo sviluppo locale nelle aree rurali, compresa la bioeconomia e la silvicoltura sostenibile.

Inoltre, lo fa garantendo e promuovendo l’attuazione dello sviluppo endogeno e la generazione di valore aggiunto associato alla metodologia partecipativa.

A tal fine, le strategie di sviluppo locale possono contemplare diverse linee di aiuto ai promotori delle aree rurali e alle infrastrutture e ai servizi sociali, nonché altre tipologie di azioni ritenute di interesse per i territori in cui le strategie vengono attuate.

L’approccio LEADER è stato introdotto in risposta al fallimento delle tradizionali politiche top-down nel risolvere i problemi affrontati da molte zone rurali in Europa. L'acronimo “LEADER” deriva dalla locuzione francese “Liaison Entre Actions de Développement de l'Économie Rurale”, che significa “rapporti tra attività di sviluppo dell'economia rurale”.

L’idea era quella di mobilitare l’energia e le risorse delle popolazioni e delle organizzazioni locali e trasformarle in attori dello sviluppo piuttosto che beneficiari, consentendo loro di contribuire allo sviluppo futuro delle loro comunità.

Le politiche di sviluppo rurale sono state la causa e la conseguenza degli evidenti cambiamenti della dimensione rurale e la nuova concezione di ruralità che si è andata via via affermando.

LEADER è stato introdotto come iniziativa comunitaria, vale a dire uno speciale strumento finanziario della politica strutturale dell'UE volto a trovare nuove soluzioni a problemi specifici che interessano l'UE nel suo complesso.

Nella sua fase sperimentale, tra il 1991 e il 1993, LEADER ha coinvolto 217 zone appartenenti ad un gruppo selezionato di regioni rurali svantaggiate. Questa priorità per le regioni svantaggiate è stata applicata anche a LEADER II negli anni 1994-1999, sebbene il numero di GAL sia salito a circa 900. I risultati incoraggianti ottenuti hanno fatto sì che l'applicabilità del metodo fosse ampliata nel quadro di LEADER+ (2000-2006 ) per coprire tutti i tipi di zone rurali.

L’approccio è stato “integrato” o generalizzato nel suo quarto periodo di programmazione (2007-2013), diventando parte integrante della politica di sviluppo rurale dell’UE, coprendo 2.416 territori rurali in tutti gli Stati membri. LEADER è diventato una componente obbligatoria di tutti i programmi di sviluppo rurale.

Per il periodo di finanziamento 2014-2020, l’applicabilità dell’approccio LEADER è stata ulteriormente ampliata sotto forma di sviluppo locale partecipativo (CLLD) nelle zone rurali, di pesca e urbane.